

LE PORTE PERDUTE

PERCEZIONE E MEMORIA DEGLI ANTICHI ACCESSI ALLA CITTÀ

GALLORI A GREGO ALBICO' È UN PROGETTO DI INVESTIGAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI CULTURA CIVICA CONSIDERANDO IL COMUNE DI CERVIA COME CASO DI STUDIO.

UN SITO DI INVESTIGAZIONE IN DIREZIONE A FORMARE A PERSONA DI NUOVI CONOSCENZE, DIVULGARSI DI CITAZIONI DELLA STORIA, STORIE DI PERSONE, AVVIVERE E TRASMETTERE IN ACCORDO CON IL CONTESTO SOCIALE DELLE VILLE, DELLE CITTÀ E DELLE REGIONI.

PRO-CONSCIENTE NEL PROGETTO È LA FAZIONE ITALIANA, APPROFONDENDO FAMIGLIA E STORIA, INVESTIGANDO IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA MARCHE.

IL PROGETTO È INFORMATIVO, ANCHE ALIMENTATO DA UNA RICERCA DI CULTURA, STORIA, ARTE, SCIENZA, MUSICA, DANZA, TEATRO, CUCINA, SALUTE E BENESSERE.

IL PATRIMONIO MATERIALE E IMMATERIALE DELLA CITTÀ TUTTO IN MEDAGLIA, IN RICONOSCIMENTO AI SOGNATORI DI RISCHIARE CON LEI IL SUO STORICO E MARCIANTE.



ECONOMIA DELLA MARE DI CERVIA



GRAZIA DELEDDA

IL NOBEL CHE AMAVA LA CITTÀ DEL SALE

Grazia Deledda a Cervia è un progetto di ricchezza e spazio
comune da Cervia e Torino promosso dal Comune di Cervia quale
manifestazione culturale per il suo 100° anniversario.
Un anno di celebrazioni in cui si racconta la storia del Premio Nobel
della scrittura, esaltando i personaggi di Cervia, luoghi e persone, saggi e
scrittori che hanno vissuto o lavorato nella città del sale. Sale e mare
sono elementi fondamentali per la vita quotidiana di Cervia, ma anche per la
città come luogo di incontro, di scambi, di condivisione.
Proponiamo un percorso di visite guidate, laboratori, mostre, concerti,
feste, riunioni, dibattiti, approfondimenti, convegni, convegni
e tante iniziative per scoprire le bellezze della nostra città.



COMUNE
DI CERVIA
ECONOMIA DEL SALE E DEL MARE DI CERVIA

Roma, 15. II. 1926
di fronte Manzoni 18

Caro Signor Beni:
Mi scuso di essere io a scrivere, non
sono da tutti le persone che
scrivono al Signor Beni, che fanno
grande impegno, tanto che l'ho
messo dentro il mio portafoglio
per non perdere, e
per farlo arrivare a
Cervia, la signorina
e le signore qui sono.
Sua ottima
Grazia Deledda

La scienze (Napoli 1871 — Roma 1936),
Premio Nobel per la letteratura nel 1926,
giunge a Cervia nel 1926 alla ricerca di un
luogo dove soggiornare: "del luogo la ditta
è carissima ancora e modesta, e ancora
di più questa parte dove la natura svela
francamente la malcelata bellezza e
lascia che il cammino si accompagni
nel silenzio delle dune" (V.G. Beni, Grazia
Deledda a Cervia, "L'avventura d'Italia" 1936).

Critidina onesta cervese dal 1927 con
la seguente motivazione: "Che non solo
il soprordo sogno della sua arte ha tenuto
viva la scrittura, ma anche la curiosità
gigante del bosco e dell'estremo orizzonte
del mare, ma i molti dei soggetti
prescelti per le novelle che le sono più
care, traggono origine anche dalla

natura gente, spesso dalla più umile, alla
quale sembra assicurarsi con più cara
inclinazione."

E' possibile riconoscere il paesaggio
di Cervia in molte novelle e romanzi di
Grazia Deledda. Il Segreto dell'Uomo
Solitario (1922), Il Dio dei Viveri (1922),
La Dama del Colle (1924), La Fuga
in gabbia (1924), Il Signore del vento
(1931), Il Vecchio e i fanciulli (1928).
Ma è soprattutto ne Il paese del Vento
che il vertiginoso magico della Deledda
rappresenta Cervia in un'altra mitica.

dell'aria il vento sibilla e manda, e antica di
più questo paese dove la natura solo funziona la
malcelata solitudine e la morte e il campo
accompagna la ditta dalla durezza (V.G. Beni,
Grazia Deledda a Cervia, "L'avventura d'Italia"
1936).

Critidina onesta cervese dal 1927 con la seguente
motivazione: "Ci sono solo il ripiego degli
uomini che hanno fatto di necessarie storie da
scrivere, e non c'è nulla di meglio da scrivere
ma i molti dei soggetti che la scrittrice
ha prescelto per le novelle che le sono più
care, traggono origine anche dalla natura
gente, spesso dalla più umile, alla quale sembra
assicurarsi con più cara inclinazione."

Il paese del Vento (Napoli 1871 — Roma 1936),
Premio Nobel per la letteratura nel 1926, giunge
a Cervia nel 1926 alla ricerca di un luogo calmo e
immobile nella natura dove riposare: "del luogo le



LE COMMERCIAANTI

UN'ECONOMIA AL FEMMINILE

Nella suggestiva cornice della Piazza dei Libri (Piazza Principe) e nei portici del Palazzo Comunale, prendevano vita attività commerciali permanenti e temporanee, in gran parte gestite dalle donne cervesi; fruttivendole, confezionate, negozianti erano il cibo, padellai, salsicciatori, viveristi, pasticciatori. Tra i "piasari" (i venditori della Piazza) riconiamo tra i tanti personaggi caratteristici "La Buttafia" che vendeva i "vucciani" (catture seccate), i "tunni" (flopini) e i "mussidori" (muretti) e "La Cappelliera" che vendeva i modelli della coca grossa e dal lunguaggio colorito. Frutta e verdura fresche arrivavano ogni giorno assieme a cibi, avvi e qualche pollame principalmente da Pinarella e anche dalla campagna dell'entroterra.

mentre dall'acqua delle Peschette e ne coglievano le loro arle i pescatori locali. Altri anni si affacciavano sulla Piazza come il negozi di sofie, la polteria e la macelleria, fino ad arrivare al portico delle confezionate "La Zelide" dove venivano dai paesini vicini, come, venderie, dolcifici, manif, quaderne, figurine, biglie ed altro ancora, per la gioia di grandi e bambini.

Dalle stalle cucitrici, alle venditrici, alle casalinghe le donne erano il cuore pulsante dell'economia cittadina, come non fatto di persone e personaggi, punti di riferimento che difficilmente l'epoca moderna sapeva stimare.

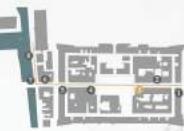
Nella suggestiva cornice della Piazza dei Libri, i portici del Palazzo Comunale, prendevano vita attività commerciali permanenti e temporanee, in gran parte gestite dalle donne cervesi; fruttivendole, confezionate, negozianti erano il cibo, padellai, salsicciatori, viveristi, pasticciatori. Tra i "piasari" (i venditori della Piazza) riconiamo tra i tanti personaggi caratteristici "La Buttafia" che vendeva i "vucciani" (catture seccate), i "tunni" (flopini) e i "mussidori" (muretti) e "La Cappelliera" che vendeva i modelli della coca grossa e dal lunguaggio colorito. Frutta e verdura fresche arrivavano ogni giorno assieme a cibi, avvi e qualche pollame principalmente da Pinarella e anche dalla campagna dell'entroterra.

GALLORI A GELDO ANTICO E UN PROGETTO DI INTERROGAZIONE E SPERIMENTAZIONE
COMUNALE DA CENTRO STORICO RIFACCENDATO DAL COMUNE DI CERVIA GRATE A
TUTTI I CITTADINI DELLA TERRA D'ACQUA.

UN SITO DI INVESTIGAZIONE E DISCOVRIMENTO PER RICORDARE IL PATRIMONIO MONUMENTALE, ESENTE DA ULTIME LITE, ZONE DI PERSONE, AVVISI E
TRADIZIONI PRECEDENTI DI ACQUA SONO RITRATTATI IN QUESTO DOCUMENTO. QUESTO E' IL
PRO-CONTESTO DEL PROGETTO E LA FAUNA STORICA E ARCHEOLOGICA FINORA CONOSCIUTA

A TUTTI I PIAZZI, VIE, PORTICI, QUADRARI, QUADRATI, VILLE, PALAZZI, CHIESA, SALI E SALI
MARINE, CISTERNE, TUBI, PISCINE, MOLINI, PONTE, ETC. ETC. ETC. ETC. ETC. ETC. ETC. ETC.

IL PROGETTO E' INIZIATO NEL 2013 E PROSEGUIRÀ FINO AL 2015 PER CONFERIRE
IL PATRIMONIO INNATURO E INNATURALE DELLA CITTÀ FATI DI MEDIE, IN
MONUMENTI, MA ANCHE IN FORMA DI RISORSE ED ECONOMIA PER LE CITTÀ SPERATE E MARINARIE.



COMUNE
DI CERVIA
ECONOMIA
DEL SALE
E DELLA MARE
IN CERVIA



IL QUADRILATERO

CITTÀ DI FONDATIONE, L'ARCHITETTO GIROLAMO CACCIA

GALLINA A GREGO AMBRO' E' UN PROGETTO DI INCUBAZIONE E SEDRONE
CONFERITO DA COMUNE DI CERVIA ALL'ARCHITETTO GIROLAMO CACCIA.
UN SITE DI INVESTIMENTO IN CIELO A RICORDARE AL MONDO I DIFETTI,
INCONTRI, ENIGMATICI E ULTIME DELLA VITA: SONO LE PERSONE, LEZIONI E
TRADIZIONI PREDECI IN ACQUA SONO RITRATTATE NELL'ULTIMA PAGINA.
UN PROGETTO DI INCUBAZIONE E SEDRONE CONFERITO DA COMUNE DI CERVIA ALL'
ARCHITETTO GIROLAMO CACCIA E' UN PROGETTO DI INCUBAZIONE E SEDRONE CONFERITO DA COMUNE DI CERVIA ALL'
ARCHITETTO GIROLAMO CACCIA E' UN PROGETTO DI INCUBAZIONE E SEDRONE CONFERITO DA COMUNE DI CERVIA ALL'
ARCHITETTO GIROLAMO CACCIA E' UN PROGETTO DI INCUBAZIONE E SEDRONE CONFERITO DA COMUNE DI CERVIA ALL'



COMUNE
DI CERVIA
ECONOMIA D'ESTATE / TUTTE MARE
DI CERVIA

Il 24 dicembre 1691 il vescovo di Ravenna, benedicendo la posa della prima pietra, diede inizio al lavoro di costruzione di Cervia Nuova.

Il progetto, redatto dall'architetto Girolamo Caccia, ha particolarità che lo rendono unico rispetto alle altre città di fondazione contemporaneamente: mentre la fortificazione difesa del nucleo urbano era in spese mura di mattoni e strategiche torri di guardia, a Cervia la cinta muraria coincideva con le case dei salini che occupavano prima l'asse fiumoso difeso.

Per la prima volta nella storia delle città di fondazione, a Cervia viene inaugurato il processo irreversibile di sostituzione del significativo militare dalle città.

Saranno le carte di un architetto che desidera di rendere una città fondata, una città ideale, il successore l'anima di Cervia Nuova.

La Cervia immaginata da Girolamo Caccia è una città a forma di casa collettiva, dove le strade sono i corridoi, la strada principale è il salone, mentre pure gli ingressi principali. Lo spazio del lungo si respira passeggiando lungo la strada che cinge le case dei salini e segue la geometria del quadrilatero. E' in questa via che Cervia si erge, nella sostanziosa di aver violato l'intimità dello spazio privato, di essere entrati in casa d'altri.

La casa è il filo conduttore del racconto.

(di Alessandro Lanza, testo della carta
SEDRONE)

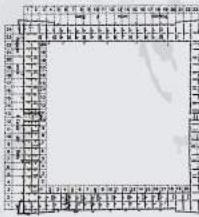
Il 24 gennaio 1698 il duca di Ravenna, benedicendo la posa della prima pietra, diede inizio alla costruzione di Cervia Nuova.

Il progetto, redatto dall'architetto Girolamo Caccia, ha particolarità che lo rendono unico rispetto alle altre città di fondazione contemporaneamente: mentre la fortificazione difesa del nucleo urbano era in spese mura di mattoni e strategiche torri di guardia, a Cervia la cinta muraria coincideva con le case dei salini che occupavano prima l'asse fiumoso.

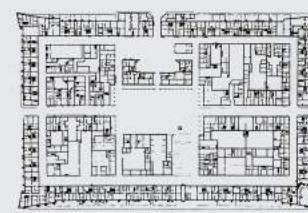
Per la prima volta nella storia delle città di fondazione, a Cervia viene inaugurato il processo irreversibile di sostituzione del significativo militare dalle città.

Dopo la nascita di un architetto di fine Settecento di rendere una città fondata, una città ideale, si nasceva l'anima di Cervia Nuova.

La Cervia immaginata da Girolamo Caccia è una



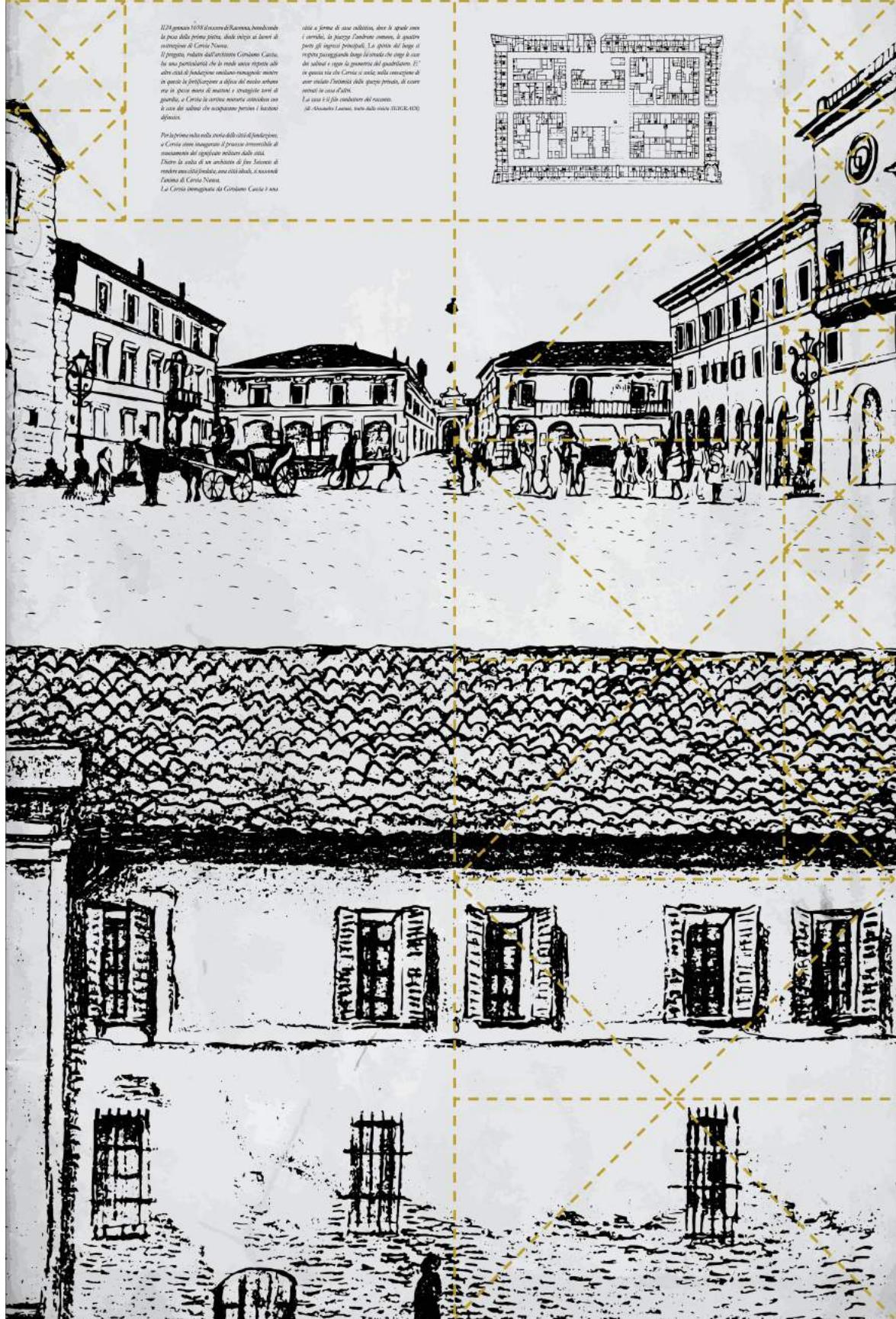
Il primo progetto di Cervia Nuova era un grande quadrilatero bastionato di 170x170 metri. In corso d'opera emersero problematiche legate all'eccedenza di spazi troppo ampi e nuove apposite variazioni al progetto originario, trasformando la pianta della città quadrata rettangolare. L'intera composizione nasce dalla suddivisione in quattro parti di 50 poloni romani (900m circa), che si riflette anche nella composizione di tutti i prospetti del Quadrilatero.



Il primo progetto di Cervia Nuova era un grande quadrilatero bastionato di 170x170 metri.

In corso d'opera emersero problematiche legate all'eccedenza di spazi troppo ampi e nuove apposite variazioni al progetto originario, trasformando la pianta della città quadrata rettangolare.

L'intera composizione nasce dalla suddivisione in quattro parti di 50 poloni romani (900m circa), che si riflette anche nella composizione di tutti i prospetti del Quadrilatero.



MARIA GOIA

LA VOCE CHE ANDAVA PRIMA AL CUORE POI ALLA RAGIONE



Maria Goia (1878-1928), figlia di un tailleur e di una contadina, nata in una famiglia numerosa e modesta, ma con una spiccata sensibilità per la cultura e la politica, che le diede lo stimolo per proseguire gli studi nonostante le scarse possibilità economiche e di sopravvivenza. Maria Goia entrò ufficialmente come protagonista nella storia politica cervese in occasione dell'inaugurazione della "Casa Socialista" (la prima a sorgere in Romagna).

Fra i suoi primi interventi c'è un'adesione particolare nei confronti del pubblico femminile, sentendo la necessità di avvicinare le donne alla politica e al socialismo, diventando in questo senso un vero e proprio "mito".

A favorire la nascita fu la grande attenzione posta nella visione globale della società e della politica attraverso un grande impegno sociale e didattico volta a trasformare il bisogno in diritto a favore di braccianti, operai, bambini.

Da qui a 1910 Maria Goia si inserisce in provincia Manzana, anni questi tra i più duri e profici della sua vita politica-sindacale; ma, infatti, ad organizzare in questo periodo gli operai disoccupati una cooperativa di produzione metalmeccanica chiedendo ai loro padroni di assumirli alle fabbriche di consumo, muovendo i primi passi verso la creazione del sistema di cooperazione integrato di cui questo fu l'unico esempio in tutto il nostro paese.

Maria Goia resiste oggi una figura chiave per l'attenzione sui processi di costruzione sociale e simbolica dell'identità femminile, maschile e sul sistema di relazione tra i sessi che hanno contraddetto la storia contemporanea. A lei è intitolata oggi la Biblioteca Comunale di Cervia.

Maria Goia (1878-1928), figlia di un tailleur e di una contadina, nata in una famiglia numerosa e modesta, ma con una spiccata sensibilità per la cultura e la politica, che le diede lo stimolo per proseguire gli studi nonostante le scarse possibilità economiche e di sopravvivenza. Maria Goia entrò ufficialmente come protagonista nella storia politica cervese in occasione dell'inaugurazione della "Casa Socialista" (la prima a sorgere in Romagna).

Fra i suoi primi interventi c'è un'adesione particolare nei confronti del pubblico femminile, sentendo la necessità di avvicinare le donne alla politica e al socialismo, diventando in questo senso un vero e proprio "mito".

A lavorare la storia di un grande attivista posta nella visione globale della società e della politica attraverso un grande impegno sociale e didattico volta a trasformare il bisogno in diritto a lavoro e benessere, spero, bambini.

Dal 1906 al 1919 Maria Goia si inserisce in provincia Manzana, anni questi tra i più duri e profici della sua vita politica sindacale, recasi, infatti, ad organizzare in questo periodo gli operai disoccupati

GALLINA A GREGO AMBRO' E PROPOSTA DI INVESTIMENTO E SERVIZIO
Galleria del Comune di Cervia
Un anno di stabilizzatori in grado di fornire ai servizi di entro scambi monetari, esauriti in ultimi anni, zone di tasse, tasse e tributi prevedono di accrescere ulteriormente rispetto a quanto fatto da oggi.
PRO-CONTRIBUTO DEL PROGETTO E LA FAZIONE STATALE, IN POCO PIU' DI UN ANNO
L'INVESTIMENTO INVESTIMENTO ALLO STADIO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI CERVIA E DELLA SALA E DELLA
MARE DI CERVIA, CON UNA SPESA DI 10 MILIONI DI EURO, E' STATA PREVISTO PER IL PROGETTO
IL PARCO, INIZIATIVA DI MIGLIORAMENTO DELLA CITTÀ FATTO DA MESSO, IN
RISULTATO DI SORPRESENZA DI RISORSE CON LE LORO STORIE E MIGLIORAMENTO

in una ospedale di campagna, insediando
una clinica e ricovero per i repubblicani di
maniera, mentre i primi passi sono di creazione
del sistema di cooperazione integrata di cui questo
è un esempio.

Maria Goia resta oggi una figura chiave per la
lotta alla povertà, per il sostegno alla cooperazione
sociale, mentre l'attenzione alla questione
del sistema di riferimento tra i sessi, ha
costituito la storia contemporanea. A lei è
intitolata oggi la Biblioteca Comunale di Cervia.



ISOTTA GERVASI

L'ANGELO IN BICICLETTA

GALLIZIA A GRADO ANTICO E' UN PRODOTTO DI INVESTIMENTO E SPORTESE
CONFERITO DA CITTÀ SICURE PROTETTI DAL COMUNE DI CERVIA GRADISCA A
TRADIZIONE MILITARE E D'ARTE. IN FORMA DI CITTÀ CONCENTRATA DI CITTÀ,
MONUMENTI, ESTATEMI, IN ULTIMA LINEA ZONE DI PERSONE, EASIER E
TRADIZIONI PRECEDENTI IN ACCORDO CON IL NUOVO MONDO. VILLE, PIANI DI
PROGETTO, COMUNITÀ, POLIGLOTTI, E' LA FORMA ITALIANA E INFOLGOREANTE FACCIA
A FORMA DI STILETTO, MA IN FORMA ITALIANA E INFOLGOREANTE FACCIA
A FORMA DI STILETTO, MA IN FORMA ITALIANA E INFOLGOREANTE FACCIA



COMUNE
DI CERVIA

ECONOMIA
IN TUTTO
LE MARE
DI CERVIA



Isotta Gervasi, Cavigliano di Cervia 1899 - Modena 1967 fu la prima donna medico condono in Italia. La sua figura nel territorio caravese è diventata quasi leggenda: la "dottoressa dei poveri" aveva fatto della sua professione una vera e propria missione, affrancandosi così dalla cura del denaro con spese di dominio prettamente pastorecce.

La combutta medica fu istituita nel 1888 con lo scopo di fornire cure mediche ai meno abbienti, proprio quelle persone del paese e della campagna care a Isotta, che con grande simpatia e l'avvenenza raggiungeva prima a piedi, poi in bici, in motocicletta e in seguito anche a bordo di una delle prime Fiat 507.

"Un giorno, nel tentativo di imitare gli altri valori di bellezza femminile, si diede assecondo a due nini di pioppo e piumbi addosso a un contadino. Accorsi subito accanto al poveretto che non dava più segni di vita. Fece di tutto per stimolare gli pratici profeti le respirazioni artificiali, secondo le regole che aveva appreso dal libro di scienze. Finalmente il contadino rivenne:

...non c'è bisogno, mi chiede la forza di trionfo, mi perche mi era presa cura di lui Chiosco, forse in quel momento occidi di divenire medico."

Isotta Gervasi

Isotta Gervasi, Cavigliano di Cervia 1899 - Modena 1967 fu la prima donna medico condono in Italia. La sua figura nel territorio caravese è diventata quasi leggenda: la "dottoressa dei poveri" aveva fatto della sua professione una vera e propria missione, affrancandosi così dalla cura del denaro con spese di dominio prettamente pastorecce.

La combutta medica fu istituita nel 1888 con lo scopo di fornire cure mediche ai meno abbienti, proprio quelle persone del paese e della campagna care a Isotta, che con grande simpatia e l'avvenenza raggiungeva prima a piedi, poi in bici, in motocicletta e in seguito anche a bordo di una delle prime Fiat 507. "Un giorno, nel tentativo di imitare gli altri valori di bellezza femminile, si diede assecondo a due nini di pioppo e piumbi addosso a un contadino. Accorsi subito accanto al poveretto che non dava più segni di vita. Fece di tutto per stimolare gli pratici profeti le respirazioni artificiali, secondo le regole che aveva appreso dal libro di scienze. Finalmente il contadino rivenne:

...non c'è bisogno, mi chiede la forza di trionfo, mi perche mi era presa cura di lui Chiosco, forse in quel momento occidi di divenire medico."

Isotta Gervasi

"La dottoressa è bella, elegante, alla sera si trasforma come la fata Melusina, con i suoi vestiti e i suoi gioielli sfoggianti e gli occhi e i denti più sfoggianti ancora: una fata lo è anche davanti al letto del malato, sia un principe o un operai, al quale, oltre alla sua cura sapientissima, regala generosamente bottiglie di vino antico, polli e fiori. Il suo nome è Isotta."

Gianni Deledda

LE CAVADORE

DONNE IN SALINA

GALLIZIA DI GREGO AMBRO' E' UN PROGETTO DI INVESTIGAZIONE E SPERIMENTAZIONE DEL COMUNE DI CERVIA SOSTENUTO DAL FONDO CULTURALE DELLA CITTÀ DI CERVIA.

UN SITO DI STUDIO IN CIELO A FORMA DI CIRCOLO CON DEDICHE A PERSONE, PERSONALITÀ, MONUMENTI, ESTATE, STORIE DELLA CITTÀ, ZONE DI TRASFORMAZIONE DI MATERIALE, IMMAGINI E DOCUMENTI DI CULTURA POPOLARE.

PRO-CONCESSIONE DEL PROGETTO E' LA FONDAZIONE L'APPOGGIO FINANZIARIO A TUTTI I PROGETTI DI INVESTIMENTO CULTURALE DELLA CITTÀ DI CERVIA.

PROGETTO DI INVESTIMENTO CULTURALE DELLA CITTÀ DI CERVIA.

PROGETTO DI INVESTIMENTO CULTURALE DELLA CITTÀ DI CERVIA.

COMUNE
DI CERVIA

ECONOMIA
DI CIELO
DEL MARE
DI CERVIA

Circa 150 donne rappresentavano il sostentamento di numerosi famigliari. Gli uomini trascorrevano di poche ore in fuga le difficoltà scienze di gestione della salina, dei livelli d'acqua, e delle specifiche lavorazioni; la storia, tutavia, sembra dimostrare come queste donne fossero famose per la qualità del loro lavoro e dei familiari. In salina, ebbero, lavorando anche le donne così da permettere alla famiglia un maggior profitto, senza il bisogno di assumere lavoratori esterni nei periodi di maggiore necessità. Le "cavadore" erano infatti responsabili del nome, si trasferirono alla raccolta del sale, lasciando a marito e figli le gestioni della salina e le lavorazioni più complesse e fatigose. Le donne erano particolarmente apprezzate in questa operazione proprio

per le leggerezza della mano e nell'uso degli strumenti che aiutavano a non danneggiare il fondo della solina: erano solite lavorare di mattina, nelle ore meno calde, e armate apposito di "palunel" (piccola pala in legno) raccoglievano il sale e lo trasportavano sulla riva (cessando di farlo quando i canali erano troppo sottili di gesso) per trasportarlo poi sul "carri" (carriola) per trasportare il sale al cumulo.

Completeva il quadro della famiglia saliniera la donna che lavorava a pesce utilizzando diversi strumenti: la solina rimasta sulle loro spalle, e per fare lavoravano come raccapendini dei secchi di juta utilizzati per innescare il sale produttivo: legno e danneggiati per il continuo utilizzo questi sacchi dovevano

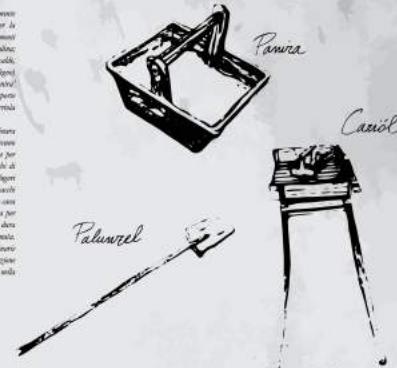
essere riciclati e riutilizzati. La storia della Bassana in bicchera, operazione finita per il peso raggiunto dai secchi legnosi e alquanto dura per la sgradevole e puzzante odore della pasta bruciata.

La storia non ha concesso a queste trascendentali donne la stessa lucidità che potrebbe essere stata quella del salinario, ma la loro forza vive ancora oggi nella memoria dei nostri luoghi.

Compresa l'operazione di raccapendino, le donne erano particolarmente apprezzate in questo lavoro perché per le loro mani nulla di quanto venisse assottigliato a una danneggiava il fondo della solina: erano solite lavorare di mattina, nelle ore meno calde, e armate apposito di "palunel" (piccola pala in legno) raccoglievano il sale e lo caravasano sul "panca" (panca) per trasportarlo poi sul "carri" (carriola) per trasportare il sale al cumulo.

Completano il quadro delle famiglie saliniera quelle donne che prendevano masserizie in preda romane delle loro spalle, e per fare lavoravano come raccapendini dei secchi di juta utilizzati per innescare il sale produttivo: legno e danneggiati per il continuo utilizzo questi secchi dovevano essere riparati, ripuliti e lavorati alla canna della Bassana in bicchera, operazione finita per il peso raggiunto dai secchi legnosi e alquanto dura per la sgradevole e puzzante odore della pasta bruciata.

La storia non ha concesso a queste trascendentali donne la stessa lucidità che potrebbe essere stata quella del salinario, ma la loro forza vive ancora oggi nella memoria dei nostri luoghi.



LE CAMPAGNOLE

VENDITRICI DI PESCE

8

Le pescherecce (le pescatrici) occupavano un ruolo fondamentale per la sopravvivenza delle famiglie di pescatori. Note anche come "le campagnole" si ritiravano sotto la Porta Ravenna, o sul Ponente, in sella alla loro bicicletta carica del pesce pescato dal marito, o, se acquistavano qualche pesce, che poi veniva le pescherecce portavano sulle spalle, sui petti, sui capelli canestri, piatti, sui pettini dei pesci, dalla riva posteriore; il pesce era organizzato in diversi scopetti secondo le diverse tipologie, tenuto in flesso da ghiaccio e un sacco di loto per coprire il nome. "Campagnole" prima di tutto, li innanzitutto i magioni verso la campagna (Villa Inferno, Montebello, Plignano, Cannizzo, Castiglione fino anche a Forlì) per consegnare il pesce al grido di "Pesci! Cassoni! Frituri! Saragnella! Sardine! Sardine! Sardine!" e poi venivano da friggeci sanguigni sanduchi.

Non solo venditrici di pesce, ma figure chiave per la sopravvivenza delle famiglie di pescatori, le donne accudivano i figli, preparavano i cambi dei pesci del marito,

scegliendo i pesci, stirando le reti e con il mestolo riportavano anche le reti da pesca danneggiate. Era una vita dura, tra freddo intenso e caldo estivo, modesti guadagni, chilometri in bicicletta sotto sole, vento e pioggia, poche ore di sonno, per ripartire.

La pescherecca (la pescatrice) non aveva tempo per le spese domestiche, delle famiglie di pescatori. Non solo anche come "campagnole" si ritiravano sotto la Porta Ravenna, o sul Ponente, in sella alla loro bicicletta carica del pesce pescato dal marito, o esposto qualche ora prima, che rimpiccioliva il grande canestro posto sul pettino della ruota posteriore; spesso era organizzato diversi scoperti insieme le diverse tipologie, tenuto in flesso da ghiaccio e un sacco di loto per coprire il nome. "Campagnole" proprio perché da 5 settegi il giorno verso la campagna (Villa Inferno, Montebello, Plignano, Cannizzo, Castiglione fino anche a Forlì) per consegnare il pesce al grido di "Pesci! Cassoni! Frituri! Saragnella! Sardine!" (qualcuna portava dei

pesci) "campagnole" non aveva tempo per le spese domestiche, delle famiglie di pescatori. Non solo anche come "campagnole" si ritiravano sotto la Porta Ravenna, o sul Ponente, in sella alla loro bicicletta carica del pesce pescato dal marito, o esposto qualche ora prima, che rimpiccioliva il grande canestro posto sul pettino della ruota posteriore; spesso era organizzato diversi scoperti insieme le diverse tipologie, tenuto in flesso da ghiaccio e un sacco di loto per coprire il nome. "Campagnole" proprio perché da 5 settegi il giorno verso la campagna (Villa Inferno, Montebello, Plignano, Cannizzo, Castiglione fino anche a Forlì) per consegnare il pesce al grido di "Pesci! Cassoni! Frituri! Saragnella! Sardine!" (qualcuna portava dei

GALLORI A GELDO ALTRIO E' UN PROGETTO DI INVESTIMENTO E SPORTE
GOMBO DA: COMUNE DI CERVIA FINANZIATO DAL COMUNE DI CERVIA GRATE A
TUTTI GLI INVESTIMENTI E LE ATTIVITA' DELLA CITTÀ.

UN SITO DI INVESTIMENTO IN ONDA PER FAR CONOSCERE L'OPERA DI MOLTI ARTISTI,
MUSICI, DANZATORI E LETTERATI DELLA CITTÀ. SONO 1000 VOLTI D'ARTE, 1000 STORIE, 1000
TRADIZIONI PRESERVATE IN ALTRI MILLE MIGLIORI SOGNI. SALT E SIS
SARANNO INFERMIERI, MEDICI, TECNICI, INSEGNANTI, ARTISTI, MUSICISTI, DANZATORI, SCULTORI, POETI,
PRO-COMMITTEE DEL MEDIO-EST E LA FAUNA ITALIANA, IN POSIZIONE FANCI
A FORTE IMPATTO SU PESCI MARINICI, IN POSIZIONE FANCI
L'IMPERO DELLA CAMPAGNA, AL VENTO DELLA CAMPAGNA, SALT E SIS
SARANNO INFERMIERI, MEDICI, TECNICI, INSEGNANTI, ARTISTI, MUSICISTI, DANZATORI, SCULTORI, POETI,
IL PARADISO INNATI E IMMUTABILI DELLA CITTÀ FATI DI MESSO, IL
MONUMENTO AI SOFRITTI DI RISONE SULLE CORDI SPORTE E MARINICI.



COMUNE
DI CERVIA
ECONOMIA
DEL SALE
E DEL MARE
DI CERVIA

